

Sileoni ad Abi: «Niente strappi o saremo in piazza»

Patuelli: «Risolti tanti problemi di crisi insieme. Servono ragione e dialogo»

Cristina Casadei

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli non si rassegna ad uno spread prolungato e tanto meno quasi eterno a 300 punti e dice che «deve essere una fase eccezionale che deve essere superata», anche perché come ha scritto domenica sulle colonne di questo giornale alla lunga questo potrebbe innestare «una pericolosa e onerosa catena che aumenta il costo del denaro anche per le banche, le imprese e le famiglie, con appesantimento dei fattori produttivi italiani». Nella sua analisi non allarmistica ma che invita a non sottovalutare gli effetti del fenomeno spread alto, al 124esimo consiglio nazionale degli autonomi della Fabi, tra le righe sembra esserci anche un messaggio per i sindacati che a breve dovranno rinnovare il contratto dei bancari.

Un appesantimento dei fattori produttivi non è infatti di buon auspicio nemmeno per le banche, ma Lando Maria Sileoni, il segretario generale della Fabi, sul cui palco ieri, a Milano, sono sfilati banchieri, politici e giornalisti, frena sulle conseguenze di eventuali scenari sfavorevoli che potrebbero determinarsi nei prossimi mesi e impattare sul rinnovo del contratto. E mette sul piatto anche una mobilitazione. Per l'ultimo rinnovo gli scioperi furono più di uno, questa volta dipenderà. Secondo quel che dice Sileoni, la riflessione intersecherà due piani. Quello del contratto in sé e per sé, con un aumento economi-

co - perché, dice il sindacalista, «il contratto è fermo da anni per quanto riguarda la parte economica» - la difesa dell'area contrattuale e il rilancio dell'occupazione e poi anche «la tutela della clientela perché siamo stufi - continua Sileoni - di essere considerati alla stessa stregua di alcuni banchieri, di vendere prodotti a rischio perché a metterci la faccia sono gli impiegati allo sportello».

Riemerge ancora una volta il tema delle politiche commerciali che sono state oggetto di un accordo nei mesi scorsi. I sindacati lamentano però una sua non piena applicazione. Il 12 dicembre ci sarà un incontro «per cercare di capire i motivi per i quali non è stato applicato l'accordo di febbraio del 2017 rispetto alle politiche commerciali. Se questo incontro non andrà a buon fine - avverte Sileoni - faremo una giornata di sciopero e organizzeremo con gli altri sindacati un forte dissenso nella categoria». Lo stesso che Sileoni prospetta se ci saranno strappi sulla disdetta del contratto a fine anno. Il presidente Patuelli fa però leva sul metodo della ragione e del dialogo. E ricorda che «negli anni più difficili che dovrebbero essere alle nostre spalle, anche se non c'è mai la totale certezza, si sono risolti tanti problemi di crisi aziendale grazie alla costruttività del dialogo tra le banche e le rappresentanze sindacali. Di conseguenza dobbiamo guardare l'avvenire consapevoli e non immemori del passato anche recente». Oggi il consiglio nazionale della Fabi prosegue con il confronto tra Sileoni e il presidente del Casl di Abi, Salvatore Poloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

